

LA DISTRIBUZIONE DELLE TRIBÙ IN APULIA E CALABRIA DOPO LA GUERRA SOCIALE

Nel suo fondamentale studio *The Voting Districts of the Roman Republic* (Roma 1960) Lily R. Taylor lamentava la impossibilità, per le lacune della documentazione, di ricostruire « the general picture » della diffusione delle *tribus* in Italia meridionale dopo la guerra sociale (p. 116).

Per quel che riguarda la Puglia romana, una riconsiderazione del problema può essere però forse ora tentata, anche alla luce di qualche nuovo, pur sempre sporadico, rinvenimento epigrafico.

1. Due iscrizioni venute alla luce nel corso degli scavi di Ortona¹ attestano per magistrati locali l'appartenenza alla tribù *Papiria* (nel primo caso si tratta della famiglia di un *Arrenius Menander*, attestata anche in altre iscrizioni locali²). Si può dunque ora, come è già noto, ritenere che a questa tribù appartenessero gli Erdoniensi e non alla *Cornelia* come dubbiosamente, in base a *CIL IX 692*, si pensava precedentemente e anche la Taylor registrava³.

Una breve appendice su questo punto.

La nuova acquisizione ripropone il problema della provenienza della dedica a *P. Fundanius Priscus*, f. di Publio, iscritto alla tribù *Papiria*, *patronus municipii* e *patronus civitatis Auscolanorum*, da parte del *collegium* dei *caplatores* del quale era *patronus* (*CIL IX 665 = ILS 5784*), ritrovata ad Ascoli.

Il Panciera⁴, quando si pensava alla *Cornelia* come tribù degli Erdoniensi, considerando che, come aveva osservato il Mommsen, il *municipium* (di provenienza, cfr. v. 12 s.), cui si fa riferimento nell'iscrizione, dovesse essere diverso da Ascoli, visto che questa viene poi esplicitamente citata, aveva suggerito la sua identificazione con la

¹ F. VAN WONTERGHEM, in J. MERTENS ed., *Ortona II*, Bruxelles-Rome 1967, p. 128 s., n. 1 (= con migliore lettura, « Année Épigraphique » (A.É.), 1967, 93); dell'altra iscrizione notizia in *Ortona II*, p. 129, nota 6.

² Cfr. *Ortona II*, p. 130, n. 2; p. 132, n. 3 = « A.É. » 1967, 95 e 94.

³ TAYLOR, pp. 161; 272; 311; cfr. Maps.

⁴ *Miscellanea storico epigrafica II*, in « Epigraphica », XXIV (1962), p. 86 s.

vicina *Aecae*, appartenente appunto, molto probabilmente alla tribù *Papiria* (v. appresso) e della quale sarebbe stato così anche attestato lo stato municipale, altrimenti ignoto. Ad *Aecae* sarebbe andato anche attribuito il collegio dei *caplatores*.

Evidentemente è sempre possibile ancora che questa iscrizione provenga effettivamente da *Aecae*, ma si può ritenere ora più probabile che essa provenga dalla più vicina *Herdonia*, alla quale meglio andrebbero dunque riferiti e lo stato — già altrimenti noto (*CIL* IX 690 = *Ordonia* II, p. 136, n. 9 = « A.É. » 1967, 98) — di *municipium* e il collegio dei *caplatores* (la *gens Fundania* non è attestata altrove in Puglia; una *Fundania Quinta* è a Benevento: *CIL* IX 1816).

Il collegio dei *caplatores* verrebbe così ad accrescere la già notevole documentazione di *collegia* ad *Herdonia*, ponendosi accanto ai collegi *municipum* (*Ordonia* II, p. 136, n. 9 = « A.É. » 1967, 98); *fabrum tignuariorum* (*Ordonia* II, p. 131, n. 1 = « A.É. » 93); *iuvenum* (*Ordonia* II, p. 132, n. 3 = « A.É. » 94); *cannophorum* (*Ordonia* II, p. 130, n. 2 = « A.É. » 95): testimonianze che statisticamente invitano a riflettere sulla diffusione di questi sodalizi, nel contesto evidentemente di uno sviluppo urbanistico e di una organizzazione cittadina del lavoro (anche facente capo alla campagna) e del tempo libero accentuatasi in alcuni punti della regione nel II-III sec. d.C.⁵; queste organizzazioni erano evidentemente investite anche da una ideologia cittadina nelle loro manifestazioni.

Quanto ad *Aecae*, non avremmo ancora attestato se essa fosse organizzata come *municipium* o *colonia* dopo la guerra sociale (in età imperiale, come è noto, compare come [*col. Au*]gusta *Apu[la]*), da *CIL* IX 950, ma la cronologia della colonia non è nota).

Riguardo alla sua *tribus* però, l'appartenenza alla *Papiria* era, a buon diritto, indicata dal Kubitschek⁶, in base al latercolo pretoriano *CIL* VI 2381 a, 11, dove è ricordato *L. Geminius, L. f. Pa[p.]*, *Maximus Aec(anus)*⁷. Stranamente la Taylor, senza argomentazioni,

⁵ I primi due collegi citati, testimoniano, in particolare, l'attività imprenditoriale — da definire — e della industria olearia: *caplator* o *capulator* = « *operarius oleo eximendo destinatus* » *TbLL*; cfr. Cato, *de agr.* 66; Colum. 12, 52, 10.

⁶ *Imperium Romanum tributim descriptum*, Vienna 1889, p. 36.

⁷ Cfr. così anche poi HÜLSEN, *RE* I, 1 (1893), *Aecae*, c. 443; DE RUGGIERO, *Diz. Ep.*, I (1895), *Aecae*, p. 135; PANCIERA, p. 87; RADKE, *Kleine Pauly* I (1964), *Aecae*, c. 82.

quindi probabilmente questa volta per una svista, di seguito al Mommsen, non registrava questa appartenenza, lasciando la tribù di *Aecae* come ignota.

A *Teanum Apulum* era dubbiosamente attribuita la tribù *Cornelia*⁸ in base a due iscrizioni funerarie: una, rinvenuta a Lesina, nella quale è ricordato *M. Numisius Quintianus*, f. di Marco, n. di Marco, della tribù *Cornelia*, *patronus municipii* (CIL IX 705 = ILS 5007 = A. RUSSI, *Teanum Apulum*, Roma 1976, 37); l'altra rinvenuta a Larino, che ricorda *C. Paccius Priscus*, f. di Gaio, della tribù *Cornelia* (CIL IX 735 = RUSSI, *Teanum*, 3e)⁹.

In un epitaffio venosino di età tardo repubblicana-primò imperiale, pubblicato dal Susini¹⁰, compare un *M. Avillius P. f. Gal(eria) Teano Apulo*. Susini pensava che, in base ad esso, cadesse l'ipotesi della ascrizione di *Teanum* alla tribù *Cornelia* e che il centro dovesse essere dunque attribuito alla tribù *Galeria*. Quanto alle due iscrizioni precedentemente riferite a Teano, si sarebbe dovuto pensare per esse ad una diversa provenienza: nel caso di Numisio Quintiano anche ad un patronato tenuto non nella propria città di origine.

In una iscrizione funeraria rinvenuta successivamente, nel 1968, in località « Pezze della Chiesa », « pochi chilometri a N. di S. Paolo di Civitate », in una zona nella quale « si stende una vasta necropoli di *Teanum* »¹¹ è ricordato però un *M. Marius M. [f.] Cor(nelia) Bucco*. Nella sua ultima completa ricognizione delle epigrafi teanensi, infine, il Russi (n. 52) ha pubblicato l'epitaffio, rinvenuto circa 3 km a sud-ovest di San Severo, di un *M. Eppius [f.] [C]or(nelia) Venus[tus]*. In base a questi due nuovi rinvenimenti si può forse ritornare a ritenere, col Russi, che fosse la *Cornelia* più probabilmente la tribù dei Teanensi. Quanto a M. Avillio, teanense, iscritto alla tribù *Galeria*, si può pensare che egli abbia cambiato la sua *tribus*

⁸ Cfr. TAYLOR, pp. 272, 311.

⁹ Sulla tribù *Clustumina* e, forse per qualche assegnazione coloniarìa successiva, anche *Voltinia* di *Larinum*, v. TAYLOR, p. 321 s.

¹⁰ Sulla tribù di *Teanum Apulum*, in « Par. del Pass. », 99, 1964, p. 452 s.: cfr. A. SOFFREDI, in « Epigraphica » XXVII (1965), p. 165: iscrizione curiosamente sfuggita all'« Année Épigraphique ».

¹¹ A. RUSSI, *La tribù di Teanum Apulum*, in « Arch. Class. », 22 (1970), p. 179 ss. = RUSSI, *Teanum*, 14.

originaria con quella del domicilio¹². Naturalmente tali mutamenti sono però più frequenti in epoca più tarda, quando l'iscrizione alle tribù rappresenterà non tanto un fatto di significato istituzionale, quanto un puro distintivo onomastico. Una complicazione è poi data, evidentemente, dal fatto che la tribù di *Venusia* è la *Horatia*, ma la difficoltà di pensare che Avillio si sia infine trasferito a Venosa o, meglio, che il cippo sia stato trasferito a Venosa da un centro vicino della tribù *Galeria* come *Compsa*, *Vibinum* o altro¹³, non è eccessiva. Non si può però neppure scartare la possibilità di una duplice tribù presente nel territorio di *Teanum*. La tribù *Galeria* (o la *Cornelia*?) potrebbe essere stata assegnata, ad es., ai coloni della deduzione coloniale « giulia » testimoniata dal *Lib. col.*, p. 210 L., cfr. 261¹⁴.

La probabile definizione della tribù di *Teanum Apulum* sulla base degli epitaffi di C. Paccio Prisco, M. Mario Buccone e M. Eppio Venusto, sopra citati, non mi pare però debba comportare necessariamente l'attribuzione al suo territorio dell'epitaffio di M. Numisio Quintiano, iscritto alla tribù *Cornelia*. Nella più antica notizia che se ne ha, esso era conosciuto come ritrovato « in Lesina su' Lago »¹⁵.

Un antiquario locale, però, V. Giuliani¹⁶, annotava come si dicesse che l'iscrizione fosse stata trasportata a Lesina da Varano. Il Russi¹⁷ ritiene che tale notizia fosse praticamente un falso dello studioso locale, impegnato a sostenere che *Hyria* si trovava nei pressi del lago di Varano e compiaciuto ad affermare che essa in età romana « godea il pregio di municipio ». Rispetto al resoconto epistolare del Roseti, il quale si fermava alla segnalazione di dove la lapide era stata trovata, che una più accurata indagine da parte del Giuliani, in una storia di Vieste, portasse ad ulteriori informazioni sulla sua provenienza non è però inverosimile. Non abbiamo comunque, mi pare, sufficienti

¹² V. per tali assunzioni, G. FORNI, « Doppia tribù » di cittadini è cambiamenti di tribù romane, in « Tetraonyma », Pubbl. Ist. Fil. Class. Med. Univ. Genova, 25 (1966), p. 139 ss.; cfr. anche GALLI, Cambi di tribù per domicili translationem, in « Quad. Urb. », XVIII (1974), p. 133 ss.

¹³ Cfr. SUSINI, p. 84; RUSSI, *La tribù di T. A.*, p. 181.

¹⁴ Cfr. per tali casi di doppie tribù, TAYLOR, p. 319 ss.

¹⁵ F. ROSETI, *Lettera a M. Egizio*, 1739, cfr. MOMMSEN, *ad loc.*; RUSSI, *Teanum*, p. 97.

¹⁶ *Memorie storiche, politiche, ecclesiastiche della città di Vieste*, Napoli 1768, p. 62.

¹⁷ *La tribù di T. A.*, p. 183; cfr. *Teanum*, pp. 25; 97.

motivi per rifiutare la notizia del Giuliani su una tradizione che voleva la lapide trasportata a Lesina da Varano.

D'altra parte, come si sa, è ormai riconosciuto che *Hyria* non si trovasse nel luogo della odierna Vico Garganico, dove pensava il Mommsen, ma all'incirca dove pensava il Giuliani, nella piana occidentale di Carpino, nei pressi del lato sud orientale del lago di Varano¹⁸. Il Russi ha potuto infine ultimamente accertare, nel lavoro ora citato, lo stato municipale di *Hyria* da una iscrizione proveniente dalla località Avicenna e nella quale è notizia di *C. Avius Rufus*, quattorviro quinquennale.

Entrambi questi nuovi elementi forniscono ora nuova base di attendibilità alla comunicazione del Giuliani, sicché non è probabilmente scorretto accettare la sua informazione e ritenere con lui — qualunque fosse la tribù di *Teanum Apulum* — che l'iscrizione di M. Numisio Quintiano vada attribuita ad *Hyria*¹⁹.

Se questa attribuzione è giusta, potremmo intanto completare con la definizione della *tribus* le conoscenze fondamentali sulla città di *Hyria*, della quale tanto poco si sapeva fino a pochi anni fa²⁰. Alla stessa *Hyria* sarebbero naturalmente da attribuire il particolare culto di *Flora* e il sacerdozio di *flamen Floralis*, ricoperto da Numisio Quintiano, mentre lo stato municipale di *Teanum Apulum* resta probabilmente attestato dal monumento sepolcrale di *Creperius Pacatianus IIII vir iure dicundo* (RUSSI, *Teanum*, 1) (naturalmente il discorso per la tribù di *Hyria* non varrebbe se Numisio Quintiano avesse tenuto il patronato non della propria città di origine).

Riguardo alla tribù *Galeria* — la tribù del teanense M. Avillio —, di essa vi erano due attestazioni per *Vibinum* (Bovino) in *CIL IX* (964 e 967: Mommsen lasciava l'attribuzione in dubbio). L'appartenenza di *Vibinum* alla tribù *Galeria* è stata ora confermata da altre quattro iscrizioni del territorio nelle quali compaiono *A. Allienus*

¹⁸ E. CIPRIANI, *Uria garganica: origine, ubicazione, vicenda e scomparsa*, in « Arch. Stor. Pugl. », VI (1953), p. 271 ss.; S. FERRI, *Gli scavi di Uria*, in « Arch. Stor. Pugl. », VI (1953), p. 293; cfr. poi G. ALVISI, *La viabilità romana della Daunia*, Bari [1970], p. 78 s.; A. RUSSI, *Uria garganica e una nuova iscrizione funeraria*, in *Terza miscellanea greca e romana*, Roma 1971, p. 212 s., 215.

¹⁹ Sull'incertezza della sua provenienza e sulla possibilità che essa appartenesse ad un centro vicino *Teanum*, cfr. SUSINI, p. 453, n. 6.

²⁰ Sulla vivezza della sua tradizione cittadina nota dalla documentazione letteraria e dalle coniazioni locali del III sec. a.C. v., esaurientemente, RUSSI, *La tribù T. A.*, p. 215 s.

A. f. Gal. Laetus²¹; P. e L. Postumii L. f(i)lii Gal. Albinus et Niger, un altro personaggio senza *cognomen* e il cui *nomen* è frammentario, e ancora A. Allienus Laetus²². La *Galeria* era, come è noto, diffusa in *Hirpinia*, da *Abellinum* a *Compsa*.

La Taylor²³ pensa che in *Hirpinia* possano essere stati stanziati nel 201 i veterani di Scipione Africano, ai quali fu assegnato *ager publicus* in Sannio ed Apulia secondo Livio 31, 4, 1-3; 49, 5; 32, 1, 6, e che a tali assegnazioni possa appunto risalire la diffusione della tribù *Galeria* nella regione²⁴. In effetti, è molto probabile che anche *Vibinum* sia stato fra i centri dauni multati dopo la guerra annibalica, specialmente se è da integrare alla linea 2 del frammentario elogio di Brindisi *Vi[binum]*, secondo la congettura del Gabba²⁵. Il *liber coloniarum* (p. 210 L.) ricorda una assegnazione di *ager vibrate*, ma senza specificare se essa fosse graccana, triumvirale o augustea. Un nuovo elemento che dà a pensare circa la possibilità di una colonizzazione nel II sec. a.C. in territorio *vibrate* è la definizione del suo stato di *colonia*, già suggerito dalla presenza del duovirato, che però dal Beloch²⁶ in poi era stato considerato fra i duovirati municipali: una iscrizione recentemente rinvenuta attesta ora probabilmente un ignoto [*patronus co*]loniae²⁷. Una colonizzazione in questa zona era stata attestata anche, come è noto, da una iscrizione pubblica rinvenuta in località Giardina, presso Serra di Fico e Candela, circa 5 km a sud-ovest di Ascoli; essa ricorda la costruzione di — —*macel*]lum, *tabern*(as), *portic*(us), curata da *centuriones duoviri* per *coloni Firmanei*²⁸. Il

²¹ M. TORELLI, *Contributo al supplemento del CIL IX*, in « Rend. Acc. Lincei », XXIV (1969), p. 38.

²² R. GAETA, *Iscrizioni inedite di Vibinum*, in « Ann. Fac. Lett. Fil. Bari », XIX-XX (1966-67), p. 151 ss. 1, 8, 10.

²³ TAYLOR, p. 92 ss.

²⁴ A. TOYNBEE, *Hannibal's legacy*, II, London 1965, p. 659 s., pensa per i veterani di Scipione al territorio di *Arpi* e di *Aecae*; cfr. sul problema E. GABBA, *Ricerche sull'esercito professionale romano da Mario ad Augusto*, in « Athenaeum », n.s. XXIX (1951), p. 217, n. 1 (= Id., *Esercito e società nella tarda repubblica romana*, Firenze 1973, p. 102, n. 146).

²⁵ *L'elogio di Brindisi*, in « Athenaeum », n.s. XXXVI (1958), p. 90 s.; cfr. Pol. 3,88; sulla adiacente località di Castrannibale ricordata in un documento medioevale, ALVISI, *La viabilità*, cit., p. 118, n. 174.

²⁶ *Römische Geschichte*, Berlin-Leipzig 1926, p. 509.

²⁷ GAETA, *Iscr. in. di Vib.*, 4.

²⁸ P. BARTOCINI, *Una ignota colonia militare in Apulia*, in « Arch. Stor. Pugl. », VIII (1955), p. 17 ss. (= « A.É. » 1961, 310 = Degrassi, *ILLRP*, II, 592 con n. p. 85 s.); cfr. PANCIERA, *Miscellanea*, cit., p. 84 ss.

Pancierà, che ha fornito il commento più puntuale del documento, ha proposto per la colonia il nome di *Firmum Apulum*, suggerendo convincentemente, come cronologia, una deduzione triumvirale²⁹, contro l'ipotesi del Bartoccini, che la vedeva come colonia sillana. Quale ordine possiamo dare a queste notizie di colonizzazioni nella zona? Accennerò solo, per quel che qui ci riguarda, a delle ipotesi.

Sembrirebbe difficile che *Vibinum*, città dell'interno delle Murge, fuori dalle grandi vie di comunicazione, avesse ottenuto lo *status* di colonia in età imperiale. Non v'è evidenza archeologica che incoraggi la supposizione di una sua particolare fioritura in questa epoca, né di particolare attenzione rivolta dalla corte. Se poi *Firmum Apulum* fu una colonia triumvirale, pare difficile che anche a *Vibinum* (se non sono, come non si hanno elementi per definire, di *Vibinum* i *Firmani coloni*) fosse dedotta una colonia nello stesso periodo. Resterebbe dunque da pensare ad una colonia graccana o, forse, meglio, considerato il silenzio delle fonti su questo punto non di poco rilievo, sillana (anche se non sono attestati altri interventi sillani nella zona^{29 bis}). Il riferimento del *liber coloniarum* resta, d'altra parte, evidentemente incerto. Se però la deduzione della *colonia* è sillana, se non si vuol pensare che nella tradizione del *liber* sia stato inserito il ricordo di tale *colonia*, il riferimento potrebbe suggerire una assegnazione anche graccana non estranea al contesto.

In conclusione, mi parrebbe utilizzabile l'ipotesi che *Vibinum* fosse fra le città multate di territorio dopo la seconda guerra punica per essere stata una base di Annibale e che la parte di territorio divenuta *ager publicus* fosse colonizzata almeno in parte con assegnazioni viri-tane nel II sec. a.C. A tali assegnazioni — nel caso di assegnazioni graccane, ad eventuali comunità di *cives* sviluppatasi poi localmente dopo l'eliminazione del *vectigal* — potrebbe risalire l'eredità della iscrizione dei Vibinati alla tribù *Galeria*, forse anche già presente nei territori irpini vicini.

Da ricordare infine che una testimonianza della tribù *Galeria* è a *Luceria* (tr. *Claudia*) (CIL IX 835: *N. Arrius*); un'altra è stata rinvenuta ad *Ordone* (*Ordone* II, p. 134, n. 5 = « A.É. » 1967, 97): ciò potrebbe far pensare ad una certa emigrazione da territori

²⁹ Cfr. anche DEGRASSI, *ad loc.*, ed ora GABBA, *Esercito e società*, p. 140 s., n. 247.

^{29 bis} Cfr. peraltro anche, almeno per zone adiacenti, GABBA, *Esercito e società*, p. 119.

ascritti alla tribù *Galeria* verso i grandi centri circostanti.

Per quel che riguarda le tribù incerte o la possibilità di doppie tribù, E. Badian³⁰ aveva invitato a riflettere sulla presenza della tribù *Pollia* a Venosa, in età forse repubblicana, attestata da due iscrizioni pubblicate dal Torelli³¹. Il Badian, osservando, in linea di principio: « we could not be sure of the original tribe of any place that had a Caesarian, triumviral or early Imperial colony » (p. 82), si chiedeva se non potesse essere stata la *Pollia* la tribù originaria di *Venusia*, nonostante la nuova attestazione della tribù *Horatia* in un'altra epigrafe, databile anche fra metà I sec. a.C. e metà I sec. d.C.³². Probabilmente una conferma della tribù *Horatia* come originaria di *Venusia* viene ora da due altre nuove epigrafi venosine, databili alla stessa età³³. La spiegazione della presenza di due attestazioni della *Pollia*, alquanto antiche, a Venosa resta per questo però ancora da dare.

Scendendo in Peucezia, una recente nuova acquisizione riguarda *Rubi* (Ruvo), di cui si conosce ora l'appartenenza alla tribù *Claudia* in base ad una iscrizione pubblicata da G. M. Forni³⁴, nella quale compaiono due quattuorviri quinquennali della tribù *Claudia* (di uno è ricostruibile il nomen *Alsinaeus*) addetti alla *locatio* e alla *probatio* della costruzione di mura e torri della città.

Sempre in quest'area, una conferma si ha riguardo alla appartenenza ancora alla tribù *Claudia* di *Caeliae* (Ceglie del Campo) dalla lapide che ricorda la carriera di *C. Baebius C. f. Cla. Hispo* giunto al quattuorvirato quinquennale con potestà censoria³⁵.

Per quel che riguarda il Salento, era riconosciuta dalla Taylor

³⁰ *More on Romanus Hispo*, in « Riv. Stor. d. Ant. », 3 (1973), p. 81 s.

³¹ *Contributo*, p. 9, n. 1 e p. 19, n. 13: vi compaiono rispettivamente *Sex. Romanus T. f. Pollia* e *L. Sex. Flavie (i) Q. f. Pollia*.

³² TORELLI, p. 18, n. 11: osservazione verbale dello stesso Torelli al Badian.

³³ R. GAETA, *Nuove iscrizioni latine di Venosa*. in « Rend. Acc. Linc. », XXXI (1976), 3 e 6: vi sono ricordati rispettivamente *T. Petronius C. f. Hor.* e *C. Magious C. f. Hor.*

³⁴ *Una epigrafe di età repubblicana*, in « Riv. Stor. d. Antich. », II (1972), pp. 251 s.

³⁵ M. GERVASIO, *Nozze Perotti-Consiglio*, Bari 1911; F. RIBEZZO, « Riv. Indo-Greco-Italica », IX (1925), p. 67; A. DEGRASSI, *Epigraphica II*, in « Mem. Acc. Lincei » s. VIII, XI (1965), p. 272 s. (= *Scritti vari di Antichità*, III, Venezia Trieste 1967, p. 83 s. = « A.É. » 1966, 101). La lapide non era nota alla Taylor.

(pp. 161, 272) la tribù *Fabia* solo a *Rudiae* e ad *Anxa/Callipolis* ³⁶. Della tribù *Fabia* si aveva però un'altra attestazione in *CIL IX 6* (= SUSINI, 9), attribuita a *Leuca* dal Mommsen e, più probabilmente, dal Susini, fra gli altri, a *Veretum*. Lasciando qui da parte l'alternativa fra questi due centri e fra i loro *status* cittadini, è comunque da registrare che la tribù *Fabia* fosse estesa fino alla punta del Salento.

Per *Lupiae* la tribù *Camilia*, già attestata almeno in *CIL IX 26* (= SUSINI, 94), è stata confermata dalla ben nota lapide di Sesto Siletio Massimo ³⁷. Più dubbio il caso di *CIL IX 24* (= SUSINI, 129) (vi è ricordato un piccolo *P. Tutorius P. f. Cam. Hermetianus*, di rango decurionale), trovata in contrada le Cerrate, a metà strada fra *Lupiae* e *Valesium*: attribuita dal Mommsen a *Lupiae*, è riferita a *Valesium* dal Susini, il quale lascia però del tutto in piedi la possibilità di una sua provenienza da *Lupiae*. Poiché la tribù *Camilia* è già altrimenti attestata per *Lupiae* forse, per ora, la bilancia delle possibilità pende a favore della attribuzione a questo centro.

Quanto infine a Taranto, dalle pur numerose nuove iscrizioni latine di Taranto pubblicate da L. Gasperini ³⁸ non giungono altre attestazioni della appartenenza dei Tarantini alla tribù *Claudia*, testimoniata da *CIL IX 250* e *252* (= GASPERINI, *Municipio*, p. 153, nn. 1, 2), e dubbiosamente attribuita a Taranto dalla Taylor (pp. 94, 161), oltre che dal Mommsen (p. 5). In particolare, la Taylor avanzava anche l'ipotesi (p. 321) che la tribù *Claudia* potesse essere stata attribuita a Taranto al momento della deduzione coloniale neroniana. Il Gasperini (*Municipio*, p. 153) osserva però ora giustamente, mi pare, che le epigrafi tarantine nelle quali compare la tribù *Claudia* non sembrano di veterani. In epigrafi di veterani rinvenute a Taranto compaiono le tribù *Maecia* ³⁹, *Polia* ⁴⁰ e *Scaptia* ⁴¹. Nonostante la man-

³⁶ *Rudiae*: a *CIL IX 23* (= G. SUSINI, *Fonti per la storia greca e romana del Salento*, Bologna 1962, 38) — Mommsen poneva dubbiosamente l'attribuzione — è da aggiungere *CIL VI 32708* (= SUSINI, 5e e BERNARDINI, in « Not. Sc. » 1957, p. 196 = « A.É. » 1958, 180 = SUSINI, 37); *Callipolis*: *CIL IX 8* (= SUSINI 19).

³⁷ SUSINI, 93; ivi bibliografia precedente; cfr. anche TAYLOR, p. 159, n. 2.

³⁸ *Il municipio tarantino*, in *Terza miscellanea greca e romana*, Roma 1971, p. 143 ss.

³⁹ *CIL 6157* (= *ILS 2251* = GASPERINI, *Su alcune epigrafi di Taranto romana*, in *Seconda Miscellanea greca e romana*, Roma 1968, p. 391, n. 4).

⁴⁰ C. DRAGO, « Not. Sc. » 1940, p. 342 (= « A.É. » 1946, 212 = GASPERINI, *Alcune epigrafi*, p. 392, n. 5).

⁴¹ *CIL IX 6155* (= GASPERINI, *Alcune epigrafi*, p. 390, n. 2).

canza di nuove attestazioni, mi pare si possa dunque sostenere, al momento, col Gasperini che la *Claudia* fosse fin dall'inizio della municipalizzazione la tribù dei Tarantini, probabilmente ereditata, come si pensa abitualmente, dalla colonia graccana di *Neptunia*.

2. Allo stato attuale della nostra documentazione, ancora tanto lacunosa, non è evidentemente lecito trarre delle conclusioni definitive sulla rassegna sopra esposta; tuttavia, in base ai pur lievi complementamenti o ritocchi al quadro presente nel volume della Taylor, può osservarsi che le informazioni che fin ora possediamo convergono a tracciare le linee di una certa logica nelle distribuzioni delle tribù nella Puglia romana.

Una configurazione di massima pare emergere: la diffusione delle tribù che conosciamo risulta alquanto omogenea; nei limiti delle nostre conoscenze, la regione parrebbe assegnata alle tribù, dopo la guerra sociale, per grandi blocchi. Se si eccettuano infatti le colonie latine, che assumono la tribù delle concessioni di cittadinanza ottenute da singoli coloni precedentemente⁴², e cioè *Luceria*, isolatamente in Daunia, la *Claudia*; *Venusia*, isolatamente, la *Horatia*; *Brundisium*, isolatamente, la *Maecia*; oltre a Taranto, che assume probabilmente la tribù della colonia romana *Neptunia*, la *Claudia* (dei centri immediatamente circostanti manca documentazione), si hanno: a settentrione un'area della tribù *Cornelia* che giunge, in continuità, probabilmente da *Teanum Apulum* al pieno Gargano (*Hyria*); più a sud un'area della tribù *Papiria*, che comprende almeno i territori contigui di *Aecae*, *Herdonia* e *Ausculum*; quindi, per i Peuceti, un'area della tribù *Claudia*, che comprende i territori contigui di *Barium* e *Caeliae* e quello di *Rubi*, la cui contiguità con *Barium* è interrotta dalla nostra ignoranza sulla tribù di *Butuntum*; infine, nel Salento, le poche conoscenze che abbiamo indicano un'area di estensione della tribù *Fabia* da *Rudiae* ad *Anxa/Callipolis* ed alla punta di *Leuca*, anche se della contiguità territoriale delle assegnazioni non possiamo essere qui certi per le lacune della documentazione.

Al di fuori di queste quattro tribù restano *Vibinum* (*Galeria*), *Canusium* (*Oufentina*) e *Lupiae* (*Camilia*); di *Valesium* si è detto.

Ai Vibinati è probabile che la tribù *Galeria* derivasse da eredità

⁴² Sul principio, cfr. TAYLOR, p. 107 ss.

di colonizzazioni precedenti la guerra sociale, le quali la collegavano forse dal II secolo ad una area territoriale irpina; in ogni caso essa è appunto compresa anche in un gruppo omogeneo, che comprende almeno *Compsa* e *Abellinum* (*Aeclanum* presenta la tribù *Cornelia*).

Restano dunque isolate territorialmente, nella nostra documentazione, fra le vecchie città *foederatae* soltanto *Canusium* e *Lupiae* (ma non conosciamo la sistemazione di tutto il territorio costiero a nord di Bari, che potrebbe, ad es., in parte essere stato ascritto alla *Oufentina*). Entrambi questi centri diventano colonie verso la metà del II sec. d.C. Un cambiamento di tribù in quest'epoca sarebbe davvero difficile: per *Canusium* comunque esso è da escludere, perché la *Oufentina* vi è attestata già in documenti precedenti.

La caratteristica di un'assegnazione di larghi raggruppamenti di territori in singole tribù era già stata osservata in altre regioni: Marsi e Peligni nella *Sergia*; Frentani e Marrucini nella *Arnensis*, Vestini nella *Quirina*, Sanniti nella *Voltinia*, Lucani nella *Pomptina*, diverse città umbre nella *Clustumina*, diversi centri campani costieri nella *Menenia*⁴³. La Taylor ha convincentemente spiegato tale caratteristica come dovuta alla mancanza di centri municipali organizzati e alla forza dei legami etnici contro precedenti teorie (Beloch; Kubitschek), che la interpretavano come una forma di penalizzazione per gli Italici che avevano partecipato alla rivolta. Popolazioni in rivolta assegnati a singole tribù erano già state d'altra parte ricordate⁴⁴.

La caratteristica che pare delinearci sulle assegnazioni delle tribù in Puglia confermerebbe dunque una caratteristica diffusa in altre regioni. In particolare essa si porrebbe poi meglio sulla linea della spiegazione che del fenomeno dà la Taylor: mentre, infatti, ad es., la rivoltosa *Canusium* pare assegnata ad una tribù isolatamente (diversa peraltro anche da quella di altri rivoltosi sopra citati), i Salentini, che certamente non si mossero durante la guerra, paiono assegnati, in larga parte almeno, ad una sola tribù, la *Fabia* (che è peraltro fra le otto tribù in cui sarebbero stati assegnati i rivoltosi secondo il Beloch e il Kubitschek). Né tutti in rivolta furono gli altri centri apuli, nonostante che la insurrezione toccasse sicuramente anche la Peucezia,

⁴³ Cfr. TAYLOR, p. 111, che ricorda come tali tribù fossero o potessero essere presenti nelle rispettive regioni in concessioni di cittadinanza precedenti la guerra sociale.

⁴⁴ MOMMSEN, *Die römische Tribuseinteilung nach dem marsischen Krieg* «Hermes» 22 (1887), p. 101 ss. (= *Gesammelte Schriften*, V, Berlin-Zürich 1965, p. 262 ss.); cfr. TAYLOR, p. 112 s., n. 31.

forse però solo marginalmente, se i Peuceti secondo Appiano (*Bell. civ.*, 1, 229-30) si arresero a Cosconio in due giorni (ma li combatté e vinse poi anche Cecilio Metello). Né la *Papiria* poi, né la *Claudia*, sono comunque comprese fra le otto tribù nelle quali sarebbero stati immessi in blocchi i rivoltosi.

Ci possono essere delle spiegazioni in particolare per la scelta di queste *tribus* per *Apulia* e *Calabria*? Si può fare a questo proposito, mi pare, soltanto un'osservazione ed avanzare una conseguente ipotesi, che andrebbe però verificata con un esame complessivo della distribuzione delle tribù in Italia e dei loro legami con le parti politiche a Roma.

L'osservazione è la seguente: la tribù *Cornelia* è la tribù nella quale era iscritto l'arpatino Mario; la *Fabia* è la tribù del cognato di Mario, C. Giulio Cesare, padre del dittatore (probabilmente anche di L. Giulio Cesare, console del 90, e del fratello, C. Giulio Cesare Strabone Vopisco, che erano divenuti avversari di Mario nell'88, ma che furono però eliminati al ritorno di Mario); la *Papiria* pare essere stata la tribù del censore dell'86-85, Marcio Filippo⁴⁵. Più dubbia la situazione per la *Claudia*: in base a *CIL VI 1531* (= 31673 = *ILS 1190*) e *CIL VI 1532* (= *ILS 1191*), si potrebbe pensare che essa fosse stata la tribù dei *Valerii* repubblicani (cfr. MOMMSEN, *Staatsr.* 3, p. 789, n. 2); la testimonianza del sec. III d.C. non è naturalmente esauriente⁴⁶. Se fosse attendibile l'attribuzione dei *Valerii* repubblicani alla tribù *Claudia*, si potrebbe pensare che essa fosse la tribù del 'leader' mariano Valerio Flacco. È possibile però anche che la diffusione della tribù *Claudia* fra i Peuceti fosse organizzata per estensione della precedente tribù della colonia *Neptunia*.

Le assegnazioni delle tribù in *Apulia* e Salento dopo la guerra sociale parrebbero dunque essere collegate, come quelle di altre regioni, oltre che alla preesistente presenza di tribù assegnate ai precedenti cittadini romani nel territorio, a 'leaders' della *pars* mariano-cinnana⁴⁷.

È riconosciuto il ruolo svolto dai magistrati mariani nel loro pe-

⁴⁵ Cfr. TAYLOR, p. 310.

⁴⁶ In *CIL VI 1533* compare un Valerio della tribù *Quirinia*, in *CIL VI 1529* un Valerio della tribù *Voltinia*; si tratta sempre di personaggi di alto rango; i cognomi sono sempre diversi e non indicativi.

⁴⁷ Sulla loro influenza nelle assegnazioni di tribù ad Italici dopo la guerra sociale, cfr. TAYLOR, pp. 106, n. 15; 113; 306; 310, la quale si riferiva soprattutto alle popolazioni che erano state alleate dei mariani durante la lotta civile dell'88-87.

riodo di governo, fra l'87 e l'84, per il processo di municipalizzazione dell'Italia, proprio in collegamento con la lotta politica dell'89-87, che aveva visto uno dei suoi nodi nell'alternativa fra l'assegnazione dei nuovi cittadini italici in tutte le tribù o solo in alcune. La registrazione di censo dell'86-85 ha un aumento di 70.000 cittadini rispetto all'ultima registrazione del 115 a.C. (v. Liv., *Per.* 63, per il 115; Hier. p. 151 H., per l'85); ciò che, se è generalmente visto come un accrescimento modesto, indica tuttavia che il processo di registrazione degli Italici, evidentemente in tutte le tribù, prese rapido avvio dopo la stasi e le lotte civili dell'89-87.

Sono soprattutto le fonti letterarie che, pur nella loro frammentarietà e laconicità, ci danno indicazioni su questa operazione. Le ricordo brevemente, perché sono già state molto discusse. Appiano (*Bell. civ.* 1, 339) riferisce dell'abolizione delle leggi di Silla nell'87; come è stato interpretato⁴⁸, è da intendere allora che la legislazione di Sulpicio riprese ad avere vigore; nello stesso 87 sono ricordate concessioni di *civitas Italicis populis* (Liv., *Per.* 80) o *dediticiis omnibus* (Gran. Licin. p. 21 Flemisch), mediante *senatus consulta*. Nell'84 infine secondo Livio, (*Per.* 84), *novis civibus senatus consulto suffragium datum est*. Comunque siano da intendere il rapporto fra queste testimonianze e le tappe del processo, collegate anche alla partecipazione degli stessi Italici alla lotta politica di Roma, è chiaro che esse si riferiscono alla pratica registrazione dei nuovi cittadini nei distretti di voto. Anche alla luce di queste testimonianze è probabilmente meglio da attribuire a Cinna e non a Silla la *lex Cornelia*, in base alla quale furono creati i quattorvirii di *Petelia* (CIL X 113 = ILS 6469)⁴⁹.

Certo già nell'autunno dell'85⁵⁰ i consoli, Cinna e Carbone, cominciarono i preparativi militari inviando messi in tutta Italia per raccogliere aiuti. Riferisce Appiano (I, 348), che delle città essi sti-

⁴⁸ Cfr. E. GABBA, *ad loc.*, Firenze 1967, p. 199; TAYLOR, p. 105.

⁴⁹ Cfr. G. TIBILETTI, in *Diz. Ep.* IV, f. 23 (1956), *Lex*, p. 720; TAYLOR, p. 106; U. LAFFI, *Sull'organizzazione amministrativa dell'Italia dopo la guerra sociale*, in *Akten des VI Intern. Kongr. für griech. und latein. Epigraphik* (1972), München 1973, p. 40. Sappiamo che a *Larinum* furono appunto eletti i quattorvirii nel periodo cinnano, Cic., *Pro Cl.* 8, 25; cfr. E. GABBA, *Urbanizzazione e rinnovamento urbanistico nell'Italia centromeridionale del I sec. a.C.*, in « *Stud. Class. Orient.* », XXI (1972), p. 82 s.; da notare che *Petelia* appartiene alla tribù *Cornelia*, quella di Mario; *Larinum* alla tribù *Clustumina*, alla quale era iscritto Gneo Papirio Carbone, il numero tre della parte mariana.

⁵⁰ GABBA ad App. I, 347, pp. 204 s.

molarono soprattutto quelle dei neo cittadini (τῶν πόλεων ἡρέδιζον μάλιστα τὰς νεοπολίτιδας ὡς δι'αὐτὰς ὄντες ἐν τοσῶδε κινδύνου). Il passo è da interpretare evidentemente come riferimento alle comunità che erano già state organizzate in municipi, altrimenti non si capirebbe la differenza con le altre, poiché, per principio, il diritto di cittadinanza l'avevano ottenute tutte. D'altra parte, richiamando la responsabilità degli Italici nella guerra civile con Silla, i consoli fanno chiaramente riferimento al problema della distribuzione degli Italici in tutte le *tribus*, perché su questo punto s'era avuta la divergenza con i sillani. Sappiamo, d'altra parte, che Silla al suo ritorno in Italia nell'83, strinse un patto di alleanza con i popoli Italici, *ne timeretur ab eis velut erupturus civitatem et suffragii ius nuper datum* (Liv., *Per.* 86), dove il riferimento è evidente non tanto alla legge Giulia, quanto specialmente al *suffragium* concesso *novis civibus* nell'84 secondo Livio (*Per.* 84), citato sopra: cioè, si prometteva che i nuovi cittadini sarebbero stati lasciati nelle tribù ottenute, come di fatto poi avvenne.

Non v'è notizia di particolari resistenze opposte a Silla in Puglia⁵¹. Tuttavia parrebbe difficile, nel contesto sopra ricordato, che la Puglia non fosse stata compresa nell'opera di municipalizzazione della *pars mariano-cinnana*, sapendosi che attraverso essa sarebbe dovuto passare Silla nella sua prevedibile marcia su Roma.

Si hanno cioè motivi per pensare, dalle coincidenze segnalate, che la municipalizzazione della Puglia e la sua assegnazione alle tribù sia stata abbastanza veloce, almeno nelle linee generali, e sia stata collegata anche alle preoccupazioni della parte mariano-cinnana per il futuro scontro con Silla e quindi ad una politica, interna a Roma, di aggregazione delle clientele, oltre che a differenziate strutture locali etniche o da esaminare. Essa potrebbe aver sconsigliato il rischio di cercare piuttosto nuova influenza in altre *tribus*.

MARIO PANI

⁵¹ Ma il favore degli Italici, in generale per i mariani all'inizio delle ostilità è ricordato spesso: App. I, 374; 388, 393, cfr. GABBA, *ad loc.*; così gli ambasciatori di Silla sbarcati a Brindisi nell'84 tornarono indietro, avvertita una atmosfera sfavorevole da Roma e probabilmente non solo da Roma; Brindisi accolse poi Silla ἀμαχέι, ma certo non era quello luogo dove organizzare la resistenza da parte dei consoli; Silla tuttavia concesse in premio ai Brindisini l'esenzione dal portorio: App. I, 364; per la preoccupazione di Silla di conciliarsi con concessioni o minacce i nuovi cittadini, v. GABBA ad App. I, 393, p. 228; per il resto pare chiaramente un errore di Appiano la menzione di una battaglia presso Canosa: I, 392, cfr. GABBA, *ad loc.*, p. 222 s.